

numero 4 - anno 69
29 gennaio 2023

SETTIMANALE DI POLITICA CULTURA ECONOMIA
L'Espresso + La Repubblica in Italia abbinamento obbligatorio alla domenica 3 euro
Gli altri giorni solo L'Espresso 4 euro

L'Espresso



UN PIENO DI BUGIE

Non è speculazione.
Tasse altissime.
Troppi piccoli distributori.
Raffinerie vecchie e obsolete.
Dietro il caro benzina c'è un
mercato che non funziona

POLITICA

Fratelli coltelli
d'Italia. Con Meloni
al governo il partito
litiga e sbanda



ECONOMIA

Licenziamenti
in massa nelle Big
Tech. Con modalità
spesso brutali



CULTURA

Dai talent show
a Youtube, tutte
le strade portano
a Sanremo



Posta italiana s.p.a. sped. in A.P. - DL 35/2013 (conv. in legge 27/02/2014 n. 46) art. 1, comma 1



SELFIE dunque SONO

Filtri e App dettano canoni estetici falsi e conformisti, che non ammettono imperfezioni. E per i piú giovani lo specchio è lo sguardo dei social



SIMONE ALLIVA

Illustrazione di Olimpia Zagnoli

Un selfie non è mai una posa a perdere. Non ci si fotografa mai tristi, in disordine, non filtrati. È la regola per pesare nell'impero del piacere. Un impero che tutti abbiamo e che ha inevitabilmente finito per modellare il concetto stesso di bellezza. Gli studiosi da tempo osservano il fenomeno che ha raggiunto il suo apice durante la pandemia tra riunioni online via Zoom, videochiamate e dirette Instagram, l'immagine dei nostri corpi è diventata un riflesso costante, lo specchio è lo sguardo degli altri. La spia è anche l'aumento delle procedure mediche cosmetiche e degli interventi di chirurgia plastica, che hanno registrato un trend in crescita costante nel mondo e anche in Italia. Utilizzando i dati forniti dall'International Society of Aesthetic Plastic Surgery (ISAPS) nell'anno 2021, si evidenzia che il nostro è il quinto Paese al mondo per numero di procedure di chirurgia estetica. Negli Stati Uniti si parla di "Zoom-boom", dal nome della popolare app di videocall. Direttamente legato alla voglia di vedersi più belli di fronte allo schermo: «Quasi 700mila sono le prestazioni mediche in Italia. Il totale delle procedure non chirurgiche è 385mila, quelle chirurgiche sono 238mila», spiega a L'Espresso il professor Francesco Stagno d'Alcontres, presidente della Società Italiana di Chirurgia Plastica Ricostruttiva-rigenerativa ed estetica (SICPRE). «Si interviene su testa e viso, in chirurgia palpebrale e blefaroplastica e per il miglioramento delle labbra. La rinoplastica è il terzo intervento più richiesto dai giovani».

Sono proprio i ragazzi e le ragazze i nuovi pazienti che si sottopongono a interventi di chirurgia estetica, quelli della Generazione Z (nati tra il 1995 e il 2010). Se un tempo le pazienti entravano nello studio medico con in mano le foto delle top model, oggi la richiesta si allinea allo spirito del tempo: per le ragazze il riferimento è spesso quella che gli americani chiamano "rich girl face" (faccia da ragazza ricca), ben promossa dalla famiglia Kardashian come Kim e Kyle Jenner, zigomi pronunciati e labbra gonfie. Ma spesso, come racconta il presidente del Si-

È "Zoom-boom": la crescita di interventi di chirurgia plastica anche tra giovanissimi. Molti di loro arrivano con il loro autoscatto elaborato da applicazioni

cpire, moltissimi giovani si presentano dal chirurgo con un selfie a cui hanno applicato filtri di bellezza. I filtri dei social diventano il modo in cui vediamo noi stessi o il modo in cui vogliamo vederci.

Una vera e propria ossessione per la perfezione che ci porta a vedere imperfezioni anche dove non ci sono e che, nelle situazioni più gravi, può portare a un disturbo: la dismorfofobia o dismorfismo corporeo, catalogato dal manuale DSM-5 tra i disturbi ossessivo-compulsivi. «Una patologia sempre più diffusa», conferma Stagno d'Alcontres: «Non ci si accontenta mai. Perciò è importante che lo specialista sappia dire di no e porre un freno. Ci sono ragazze che non hanno bisogno di aumentare il volume delle labbra a 24 anni e invece le vogliono ingrandire con acido ialuronico in maniera eccessiva, fino a raggiungere misure irragionevoli. L'eccesso è quello che preoccupa, soprattutto nelle giovanissime».

Il selfie è stato catalogato dall'Apa (Associazione Americana di Psichiatria) come nuovo disturbo mentale. L'Apa ha conside-

rato la dipendenza da selfie come una conseguenza della dismorfofobia (paura di essere brutto o deforme): due terzi dei pazienti che soffrono di dismorfofobia coltivano regolarmente la pratica del selfie.

In Italia non abbiamo ancora ricerche specifiche sul tema ma possiamo guardare agli studi anglosassoni in materia: nel 2020, l'associazione inglese "Girlguiding" ha condotto un sondaggio proprio sull'uso dei "filtri di bellezza", rilevando che il 34 per cento delle utenti intervistate tra gli 11 e i 21 anni non posta mai immagini di sé senza ricorrere a questi strumenti di alterazione artificiale. Mentre la rivista "MIT Technology Review" del Massachusetts Institute of Technology ha pubblicato uno studio sull'impatto dei filtri facciali su giovani e giovanissimi.

Claire Pescott, ricercatrice dell'Università del Galles, ha studiato il comportamento dei preadolescenti sui social media. Nel focus group, ha osservato una differenza di genere quando si tratta di filtri: i ragazzi li definiscono divertenti. Le ragazze li vedono come uno strumento per sentirsi più ▶



Estetica Oliviero Toscani

Liberi come i bambini

La bellezza è architettura, politica, etica. Non solo estetica fisica. Quella che vediamo condivisa non è bellezza ma conformismo. È un problema socio-politico, ci si conforma a tutto ciò che è più facile, comodo e quindi stupido. Dovessi declinare la parola bellezza direi che non è una regola, non è un sistema, non è un diktat: è libertà. C'è un rapporto molto forte tra etica ed estetica e quando le due cose si incontrano nasce la bellezza.

Ho scattato decine di migliaia di volti nel mondo per il progetto "Razza Umana". Non esiste una persona brutta. La bellezza si legge nell'espresività, nella vitalità, nel sentirsi bene. Sapete perché i bambini vengono sempre bene in foto? Perché sono quello che sono: con le orecchie a sventola e senza denti. Appena prendono coscienza di dover sembrare quello che gli dicono di essere diventano brutti. Guardate chi si sottopone a interventi chirurgici? Sono l'esempio di chi non si vuole bene. Chi si rifà non si accetta. È una cessione di libertà all'ordine cosmetico che altri hanno deciso per loro. Siamo vittime dell'estetica dell'eterna giovinezza, un inganno. Colpa del mondo adulto: l'educazione, la famiglia, la scuola, la religione. In particolare gli uomini. Il modello alimentato dai social si rivolge a chi consuma, numeri. Una forma di capitalismo anche questo. Mentre cogliere il rapporto tra estetica e etica è straordinario.

La vita mi ha insegnato a farlo: per conoscere una persona mi basta uno sguardo, e questo, lo confesso, mi imbarazza. Bellezza è accettarsi. È molto semplice.

Foto: M. G. - Contrasto